

→ **Vertice segreto** La protesta della Cgil dopo l'incontro di Cisl e Uil a casa Berlusconi

→ **Preoccupazione nel Pd** Timore per il rischio di una frattura definitiva

Sindacati spaccati Epifani: è sciopero

Bonanni e Angeletti partecipano a un vertice a Palazzo Grazioli, presenti mezzo governo e Confindustria. «Gravissimo» protesta Guglielmo Epifani. E il direttivo Cgil decide: sciopero generale il 12 dicembre.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

«È peggio del Patto per l'Italia». L'irritazione di Guglielmo Epifani è evidente, non manda giù l'esclusione dal vertice che l'altra sera ha riunito a Palazzo Grazioli i colleghi di Cisl e Uil, la presidente di Confindustria e mezzo governo. «È gravissimo, non sarà facile da superare», dice al Direttivo Cgil che poi, con unanime convinzione, ha votato lo sciopero generale per il 12 dicembre.

Le avvisaglie non mancavano, ma nessuno si aspettava che l'unità del sindacato italiano toccasse tanto in fretta il punto più basso dal 2002, dalle divisioni sull'articolo 18 e sul Patto per l'Italia, appunto. Ora come allora, il premier è Silvio Berlusconi, i registi sono Tremonti e Sacconi. A capo della Uil c'è ancora Luigi Angeletti. A capo della Cisl c'era Savino Pezzotta che nel febbraio del 2002 passò per la lavanderia di un albergo del centro per incontrare Gianfranco Fini. Ora c'è Raffaele Bonanni, che con Angeletti è stato visto martedì sera lasciare la residenza privata del premier dalla porta posteriore. Escamotage inutile. Entrambi negano, ma le agenzie di stampa che dopo le 21 hanno battuto la notizia non rettificano alcunché.

Il solco è segnato. «Quello che accaduto, se confermato, è un fatto gravissimo, una cosa senza precedenti», attacca Epifani. Il premier «dimostra di non avere rispetto per gli interlocutori che esprimono



Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, il leader della Cisl Raffaele Bonanni e della Uil Luigi Angeletti

Statali Contratto separato per i lavoratori dei ministeri

Cisl, Uil e Confsal ma non la Cgil hanno siglato all'Aran l'accordo per il rinnovo del contratto dei circa 190 mila lavoratori dei ministeri. L'aumento economico previsto è di 70 euro lordi (40 euro netti) a regime per il 2008-2009. A tale cifra si aggiunge un aumento di 8 euro che rappresenta una coda del precedente contratto. La Fp-Cgil con il segretario Alfredo Garzi ha ribadito la valutazione negativa alla proposta dell'Aran perché «l'incremento resta fermo al 3,2% distanti, quindi, dall'inflazione reale, e non c'è certezza sul recupero del salario accessorio tanto che nel testo si rimanda a successive leggi».

no opinioni diverse dalle sue». Sulla crisi non c'è stato nessun confronto formale, «mentre quelli riservati li tiene con alcuni soggetti, escludendo la Cgil, l'Ugl e le altre rappresentanze di impresa».

La Cgil chiede un incontro immediato con il governo e annuncia che invierà una lettera ai segretari di Cisl e Uil e alla presidente di Confindustria per «chiedere conferma» dell'incontro di Palazzo Grazioli. «Si apre un problema formale nei rapporti con le altre organizzazioni e con la Confindustria». E questo è inedito. Quanto accaduto non pone più solo un problema di «affidabilità politica», di rapporti con un governo «che cerca complicità, che nasconde, che non ha coraggio», ha detto Epifani al Parlamentino Cgil. Dati i trascorsi c'era da aspettarselo. Sor-

prende e ferisce di più l'atteggiamento dei leader di Cisl, Uil e di Confindustria. Con loro «si apre un problema di affidabilità personale». Ancora ieri sera dai tre nessun contatto, una telefonata, neanche da Emma Marcegaglia che pure con Epifa-

**I democratici
Bersani accusa: governo irresponsabile.
Gli ex Cisl in allarme**

ni ha rapporti cordiali.

Divide et impera, questo per la Cgil è il disegno del governo «che spinge verso un accordo separato sulla riforma della contrattazione». Dal vertice è rimasta fuori anche l'Ugl, «pensavamo che la stagione

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa